

L'INTERVISTA

Bono: operai azionisti Fincantieri

Proposta del numero uno del gruppo. «Ma senza la quotazione in Borsa si complicherà anche la discussione sul contratto»

SAMUELE CAFASSO

GENOVA. Una Fincantieri un po' meno dello Stato, ma anche un poco più dei lavoratori. Ora che la quotazione in Borsa sembra veramente a un passo, l'amministratore delegato Giuseppe Bono tende così la mano ai dipendenti: «I futuri azionisti di Fincantieri? Faccio appello perché anche i lavoratori siano presenti nel capitale, perché con loro vogliamo discutere anche come azionisti, non più solo per le questioni sindacali».

Ma - avverte anche i sindacati in questa intervista - senza nuove risorse dalla Borsa, potrebbe complicarsi la discussione sul nuovo contratto.

Sono passati pochi giorni dal messaggio del premier Silvio Berlusconi alla 48 Ore del mare di Genova: Tirrenia privatizzata al più presto e Fincantieri in Borsa. Ora, sembra solo una questione di tempi: si parla di autunno, al più tardi primavera. E, così, Bono invita i lavoratori a partecipare.

Chi ci sarà in futuro nel capitale di Fincantieri?

«Questa domanda non la sento fare mai per altre realtà imprenditoriali. Saranno gli azionisti oggi presenti in tutte le grandi industrie italiane. Ci sarà il pubblico, innanzitutto, i fondi, gli investitori istituzionali, le banche. Quello che c'è sul mercato: non pensiamo a soggetti particolari. Sarà, immagino, un azionariato diffuso dove mi auguro vi siano anche i lavoratori, con cui vogliamo discutere anche come azionisti».

SEGUE >> 13

commento di **GIORGIO CAROZZI >> 13**

dalla prima pagina

Aspettando la quotazione, rimane la vertenza sul contratto integrativo. La Uilm ha presentato una sua piattaforma autonoma.

«Anche quattro anni fa vi erano piattaforme diverse e poi trovammo un accordo unico. Auspico anche questa volta l'unitarietà. Ma voglio dire un'altra cosa: mi pare difficile immagi-

nare una piattaforma riunita quando i sindacati divergono su questioni tanto strategiche come la quotazione, con la Fim Cisl e la Uilm che danno il loro assenso e la Fiom che si oppone».

Quotazione e contrattazione sull'integrativo sono legate?

«Ma guardi che la mia non è una guerra ideologica per la Borsa. La questione è semplice: l'azienda ha una buona competitività, per mantenerla ha bisogno di investire e i soldi non ce li può mettere il pubblico perché rischierebbero di essere censurati dalla Ue come aiuti di Stato. La quotazione è la conseguenza di una nostra strategia di crescita legata al piano industriale».

Intanto sul mercato delle crociere si affacciano i coreani, ora padroni di Aker...

«La necessità di realizzare il nostro piano industriale diventa, a questo punto, ancora più urgente».

Cosa teme di più sulla strada della quotazione?

«Io non temo niente, l'azienda ha condizioni tali da poter sbarcare sul mercato senza problemi. Non lo dico io, ne sono convinte le maggiori banche: da tempo consideriamo che la quotazione sarà un'operazione di successo. La redditività è superiore a quella di aziende dello stesso settore e in linea con quella dell'industria manifatturiera. Da anni distribuiamo un dividendo pari al 3% del capitale messo dagli azionisti».

Quanto puntate a raccogliere sui mercati?

«La quotazione la facciamo per varare un aumento di capitale di 400 milioni. Sono convinto che potremo raccogliere anche molto di più, ma diciamo 400 milioni».

Che quota andrà in Borsa? In un primo momento si era parlato di un 49%, il ministro dello sviluppo economico Claudio Scajola non ha escluso una quota maggiore....

«Questo è un aspetto che sarà valutato dagli azionisti, anche tenuto conto delle condizioni del mercato nel momento in cui arriveremo alla quotazione. Posso però prevedere che il controllo rimarrà pubblico».

Come vede il futuro dello stabilimento genovese?

«Cosa ha rischiato Genova nel passato si sa: questo è un cantiere che doveva chiudere. Ora, cosa riesce a fare è sotto gli occhi di tutti. Ma ci sono anche

difficoltà: operiamo in spazi stretti, con diseconomie di scala pazzesche. Abbiamo firmato un'intesa con il Comune e l'Autorità portuale per l'ampliamento, stiamo discutendo su come farlo e sono ottimista».

SAMUELE CAFASSO
 cafasso@ilsecoloxix.it

IL FUTURO DI GENOVA

Questo cantiere doveva chiudere, ora va a gonfie vele. Ma ci servono più spazi



Giuseppe Bono guida Fincantieri

Bono ai sindacati: «Sul contratto vogliamo un accordo unitario»